

Welfare metalmeccanico: 130 milioni in busta

Da Leonardo a Lamborghini, da Exprivia a Piaggio: così applicano il contratto nazionale

MILANO Centotrenta milioni di euro. È quanto vale — per il 2017 — il welfare metalmeccanico. Il contratto nazionale impegna tutte le aziende del settore a pagare 100 euro in welfare nel 2017 ai dipendenti: 1,3 milioni le tute blu coinvolte. Nel 2018 si salirà a 150 euro, 200 nel 2019. Morale: i 130 milioni di euro di quest'anno, nel 2018 diventeranno 195, 260 nel 2019.

Le aziende si sono già mobilitate per mettere a disposizione i 100 euro da giugno. Anche perché i sindacati incalzano: l'aumento netto per compensare l'inflazione 2016 si è fermato a 83 centesimi al mese. Chi non lo ha ancora fatto, comunque, avrà tempo fino al 31 maggio 2018. Dove finiranno i 130 milioni di euro sul piatto quest'anno? La via più semplice è destinare i 100 euro a testa

al fondo di previdenza Cometa oppure al fondo di sanità integrativa MètaSalute. Altre soluzioni «facili» sono quelle dei buoni spesa da utilizzare al supermercato o dei buoni benzina.

In generale la via maestra — supportata anche da Federmeccanica — sarebbe quella di una più ponderata scelta del welfare insieme con i lavoratori, per aumentarne la motivazione e il coinvolgimento in azienda. Insieme con la produttività. Spesso per fare un lavoro di questo tipo le imprese devono appoggiarsi a operatori del welfare in grado di proporre un bouquet di prestazioni all'interno di piattaforme online. Il compenso di queste società, però, non può intaccare i 100 euro destinati ai lavoratori. Hanno scelto questa strada tra gli altri Ansaldo,

Piaggio, Cdi (gruppo Bracco), Vodafone automotive, St Microelectronics, Lamborghini, Ima, gruppo Agrati, Engie (ex Gdf Suez), Italdesign. Ma anche Leonardo per i suoi 28 mila dipendenti e Fincantieri. A contendersi il settore sono le piattaforme proposte da società specializzate, alcune nate apposta per la gestione del welfare aziendale come Eudaimon, Easy welfare e Double you. Ci sono poi le aziende che vengono dal settore dei buoni pasto (Edenred, Qui! Group tramite Welfare company, Day con Day Welfare). E i broker come Marsh, Aon, Willis-Towers Watson.

L'offerta delle piattaforme può andare dai corsi di lingue al contributo per la badante del nonno. Poi c'è il comparto «sanitario»: dal dentista allo sportello d'ascolto psicologi-

Il servizio

● Tra le territoriali di Confindustria che offrono piattaforme welfare alle imprese: Milano, Pavia, Como, Parma, Torino, Lecco-Sondrio, Torino, Bologna-Modena-Ferrara, Padova, Treviso, Belluno

co. E anche la parte ricreativa: abbonamenti a giornali e pay tv, viaggi, mostre, musei. Persino i pellegrinaggi.

Tra le aziende che spingono sull'acceleratore del welfare c'è per esempio Exprivia, che garantirà, nel 2017, 250 euro sotto forma di benefit vari a scelta, di cui 100 afferenti all'obbligo contrattuale. In questo caso la società delle telecomunicazioni si è affidata alla piattaforma proposta da Assolombarda, la territoriale di Confindustria di Milano e Monza, tra le più attive su questo fronte (ma non la sola).

Per il futuro, restano comunque alcune questioni aperte. Il sindacato, in particolare, lamenta la mancanza di contributi figurativi per quanto pagato in welfare.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

